Allegato n.1.a

Primo documento della letteratura italiana

Esaminiamo ora il primo componimento della letteratura italiana che sta all'origine della nostra storia: il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi. La differenza con i primi documenti della letteratura italiana è evidente: nel primo caso si tratta di testi che rispondono a finalità pratiche e si collocano per lo più in ambito giuridico, invece il cantico risponde a finalità artistico-espressive e presenta un alto livello di elaborazione formale.

Quale povertà?

Il componimento si colloca in un contesto storico-culturale che abbiamo delineato in storia. Vale la pena ricordare le confraternite di laudesi o quella dei Flagellanti che percorrevano le strade dell'Italia centrale cantando e lodando Dio, mentre in segno di penitenza si percuotevano il dorso. E ancora la religiosità dell'XI e XII secolo tutta pervasa di fervore e appassionato amore a Cristo imitandone la vita fino alle scelte estreme della rinuncia ai beni di questo mondo e del martirio. L'ideale evangelico e quello apostolico sono elementi fondamentali per capire l'esperienza francescana che però si caratterizza per l'amore a Cristo e l'obbedienza alla Chiesa. Normalmente si tende a sottolineare la povertà di san Francesco e il suo amore verso le creature dimenticando di legare tali aspetti al fondamento che li spiega e senza del quale tali aspetti non avrebbero senso. La santità non è infatti l'esito della povertà e la povertà in se stessa non è un valore, ma solo l'espressione di una scelta radicale che è l'amore a Cristo e l'adesione appassionata a Lui. L'avere scelto "Madonna Povertà" è la conseguenza della libertà totale di chi si affida completamente a Dio e non vuole che la pesantezza delle cose offuschi lo splendore della Misericordia e della Bontà di Dio che raggiungono l'uomo attraverso la Chiesa.

A tal proposito, è da stigmatizzare l'atteggiamento di chi contrappone San Francesco al lusso e alla ricchezza della Chiesa del tempo presentando la vita del Santo in polemica con la corruzione della gerarchia ecclesiastica. Tale aspetto è completamente assente dalle intenzioni di Francesco che anzi brilla per la fedeltà e l'obbedienza al Papa e alla Chiesa. Sa bene san Francesco che il Cristianesimo consiste in Cristo e nella Chiesa e sa che la scelta da lui fatta non è l'unica per raggiungere la santità.

Allegato n. 1.b

Tono recto

Fatta questa debita premessa, diciamo qualcosa circa questo straordinario testo.

Prima di leggere e spiegare il cantico delle creature vorrei con voi sperimentare una cosa nuova. Ciascuno di voi per compito doveva leggere una strofa del cantico e provare a spiegarla ai compagni. Incominciamo con il leggerlo insieme, insieme all'unisono. Leggiamo in tono recto cioè mantenendo come la stessa nota e lo stesso ritmo. Vi faccio sentire e poi proviamo insieme. E' il modo con cui i monaci e le monache ancora oggi recitano la liturgia delle ore. Abbiamo ottenuto l'effetto di un'unica voce.

Allegato n. 1.c

Conversazione guidata

La domanda che vi pongo allora è questa: perché ho scelto di proporvi questo tipo di lettura? (Gli alunni provano a rispondere infine si arriva alle conclusioni) Proviamo a riassumerne le motivazioni:

Come avete sentito si è trattato di tenere la medesima nota e di adottare lo stesso ritmo. In effetti gli studi più recenti hanno mostrato nel testo tracce evidenti del cursus cioè di quelle regole ritmiche che erano adottate dalla prosa ritmica passata dal latino al volgare. Vi sono inoltre numerose assonanze. Qualche rima, anche interna al verso, è comunque presente. Tutto questo ci avvicina alla musica. Infatti, sembra che Francesco avesse composto anche la musica per accompagnare il testo andata poi perduta e che avesse chiesto a Frate Pacifico di eseguire in Cantico nelle vie e nelle piazze davanti al pubblico delle città e delle

- campagne quasi che i frati fossero dei veri Joculatores, giocolieri e giullari. Lo stesso Francesco amava definirsi il giullare di Dio.
- Ma c'è una seconda motivazione. L'effetto che abbiamo ottenuto è quello di una voce sola. Sono ordine e armonia. Pensate adesso al contenuto: la lode delle creature. Le creature diverse sono le tante voci nell'universo che si accordano e creano armonia e ordine. Insomma la realtà creata è composizione equilibrata di più aspetti, è appunto armonia. Ogni voce, cioè ogni creatura, concorre con la propria specificità a realizzare l'unità. L'universo è uno eppure molteplice nelle sue forme poiché esse obbediscono tutte allo stesso Disegno di armonia. Il contrario dell'ordine sono il caos e la disarmonia: se ogni creatura facesse di testa sua si originerebbe solo disordine. E' quello che succede nel disfacimento della morte quando le diverse parti si corrompono cioè vanno ciascuna per proprio conto poiché è venuto meno il principio di unità che la tradizione filosofica chiama anima. Come vedete troviamo continue conferme di quell'ideale unitario e armonico che caratterizza la mentalità medioevale.
- Infine, il ritmo che abbiamo creato è reso possibile dalla ripetizione (il termine tecnico è *anafora*) di certe parole o espressioni "laudato sii" "beati" che si collegano alle litanie religiose e alla struttura dei salmi. E infatti il testo dichiara subito, anche nella disposizione formale delle strofe, di essere preghiera.

Allegato n. 1.d

Il compito in situazione

A questo punto possiamo davvero incominciare a spiegare. Tocca a F. spiegare la prima strofa o anche il primo verso. Il Cantico assomiglia per struttura e contenuto ai salmi di lode e di ringraziamento. Lo possiamo accostare anche al cantico dei fanciulli nella fornace nel libro di Daniele o ancora, nella ripetizione della formula "Beati" alle beatitudini evangeliche. Il Cantico delle creature è dunque una specie di salmo in volgare che si rivolge a coloro che non sanno il latino ed è anche una lauda cioè un componimento in versi accompagnato dalla musica.

F. spiega: "Altissimo, onnipotente e eccellente e buono, a te si addicono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione".

Andiamo più a fondo nella lettura. Vi aiuto dicendovi che in Latino altus significa anche profondo dunque Dio è Colui che sta nella profondità delle cose, o meglio che è il significato profondo di tutto. E' l'Essere che dà l'essere alle creature e le mantiene nell'esistenza. E torniamo così all'inizio della nostra lezione e a tutto quello che abbiamo detto. Quando penso ai due primi aggettivi affiancati al terzo semplice e immediato, penso con commozione alla sintesi mirabile di chi è Dio: Colui che è, trascendente e altro dall'uomo e dalla realtà creata, eppure buono, così buono da farsi carico nel Figlio della natura umana destinandola al Bene e alla felicità. I primi due aggettivi sono superlativi e parlano in modo assoluto della Grandezza di Dio e della sua Onnipotenza, mentre l'aggettivo buono lo avvicina all'uomo poiché Egli si fa prossimo alla più infima delle creature. In effetti di Dio si può parlare o in termini assoluti o in termini negativi poiché tutto quanto è oggetto dell'esperienza umana suggerisce solo pallidamente e per analogia chi sia Dio.

Rendiamoci conto ora anche degli aspetti linguistici e stilistici indicando ad esempio i termini *omne* e *laude* che sono latinismi. Tutto questo vale per i primi due versi, possiamo anche chiamarli così dal momento che si tratta della prima poesia della nostra letteratura italiana.

Allegato n.1.e

Il bello poetico

Prima di procedere oltre è bene sottolineare l'importanza del metodo che sto seguendo: si tratta di successivi approfondimenti partendo dalla semplice lettura per comprendere il senso per passare poi a commenti più analitici e personali.

QUESTIONI DI METODO

La prima cosa da comprendere nell'analisi testuale è il senso di quello che è scritto superando la difficoltà della lingua che, in questo caso, è quella del Duecento. E per questo avete le note. Poi occorre mettersi in gioco e chiedersi come il testo che si è letto interroghi la nostra esperienza e la nostra umanità. Sugli aspetti "tecnici" cioè stilistici e formali torneremo in un secondo momento. Intanto annotatevi questa prima questione.

Allegato n.1 f

Commento critico

I primi due versi ci hanno già fatto capire che il Cantico non è affatto un'opera ingenua, ma al contrario è nutrita di cultura e stilisticamente elaborata. Sul piano contenutistico si possono individuare nella poesia tre parti che obbediscono a una stessa ispirazione. Alcuni storici hanno voluto vedere forti differenze attribuendo a periodi diversi la stesura della strofa dedicata al perdono e delle strofe finali. In realtà, il cantico si presenta fortemente unitario, articolato sull'idea cardine della lode a Dio e delle creature che di Lui portano significazione. Infatti, c'è una logica sottesa alla disposizione delle strofe: il santo si rivolge in primo luogo a Dio lodandone la magnificenza e la bontà, poi passa alle creature che sono segno della Bellezza e Verità di Dio, infine loda la creatura che più dà lode al Padre, l'uomo che vive e muore in grazia di Dio.

In modo immediato e semplice, ma non per questo meno culturalmente significativo San Francesco traduce la filosofia dei trascendentali. L'Essere è lodato in primo luogo perché c'è. L'esserci di ogni cosa trova il suo fondamento nell'atto creativo di Dio che ne fissa, in un certo senso la statura ontologica. Ogni cosa, cioè, poiché esiste ed è creata, ha una sua struttura interna, cioè una sua verità che è il suo essere voluta e pensata da Dio proprio come è. L'esserci delle cose, dunque, è da amare e da rispettare. Lo sguardo di Francesco riconosce quindi, nel modo spontaneo e profondo dei bambini e della persona autenticamente religiosa, la gratuità dell'essere. Ciò che c'è è gratuito, poteva non esserci, invece è davanti a noi con tutta l'evidenza di una presenza.

L'essere non solo è vero, ma è anche bello e buono. Le creature sono belle e si offrono all'incontro con l'uomo nella loro semplice bellezza. La loro funzione non è immediatamente di essere utili – e infatti nell'elenco di Francesco figurano le stelle che non hanno nessuna utilità pratica – ma, con la loro bellezza, di suscitare nell'uomo una domanda di senso. La bellezza delle cose rinvia alla bellezza di Dio. Tutto è segno e splendore di Dio, cioè del significato. In questo senso le cose sono anche buone cioè indicano, con il fatto di essere utili all'uomo, la premura del Padre che mantiene le sue creature e le indirizza verso il bene più grande che è lui stesso.

Il Cantico è dunque un esempio perfetto dello sguardo cristiano sulla realtà che un secolo più tardi Dante declinerà nello straordinario viaggio della Commedia.